

SABATO 19 FEBBRAIO

VI settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMLIDOLI)

*Vieni, Spirito Santo,
scendi col Padre, col Figlio
in noi.*

*Con abbondanza infondi
i tuoi santi doni,
ricolma di sapienza,
consiglio, intelligenza,
pietà, forza,
scienza, timore
la tua Chiesa santa.*

Salmo CF. SAL 111 (112)

Beato l'uomo
che teme il Signore
e nei suoi precetti
trova grande gioia.

Potente sulla terra
sarà la sua stirpe,
la discendenza
degli uomini retti
sarà benedetta.

Prosperità e ricchezza
nella sua casa,
la sua giustizia
rimane per sempre.

Spunta nelle tenebre,
luce per gli uomini retti:
misericordioso, pietoso
e giusto.

Felice l'uomo pietoso
che dà in prestito,
amministra i suoi beni
con giustizia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati (*Mc 9,6*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Liberaci, o Padre, da ogni paura.

- Liberaci dalla paura di lingue cattive, che ci fanno del male.
Insegnaci a opporre alle parole che dicono il male, parole di benedizione.
- Liberaci dalla presunzione di essere noi a dominare l'esperienza di Dio. Rendici invece docili all'agire dello Spirito in noi.
- Liberaci dalla pretesa di costruire con le nostre mani tende per la gloria di Dio. Donaci invece la fiducia di entrare nella nube dello Spirito, vera tenda di Dio in mezzo a noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,3-4

Sii per me una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Tu sei mia rupe e mia fortezza:
guidami per amore del tuo nome.

COLLETTA

O Dio, che hai promesso di abitare in coloro che ti amano con cuore retto e sincero, donaci la grazia di diventare tua degna dimora. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Gc 3,1-10

Dalla Lettera di san Giacomo apostolo

¹Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: ²tutti infatti pecciamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. ³Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. ⁴Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là

dove vuole il pilota. ⁵Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! ⁶Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. ⁷Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall'uomo, ⁸ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. ⁹Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. ¹⁰Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev'essere così, fratelli miei! – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 11 (12)

Rit. **Tu, o Signore, ci proteggerai per sempre.**

***oppure:* Poni sulle mie labbra, o Dio, la tua benedizione.**

²Salvami, Signore! Non c'è più un uomo giusto; sono scomparsi i fedeli tra i figli dell'uomo.

³Si dicono menzogne l'uno all'altro, labbra adulatrici parlano con cuore doppio. **Rit.**

⁴Recida il Signore le labbra adulatrici, la lingua che vanta imprese grandiose,

⁵quanti dicono: «Con la nostra lingua siamo forti, le nostre labbra sono con noi: chi sarà il nostro padrone?». **Rit.**

⁷Le parole del Signore sono parole pure, argento separato dalle scorie nel crogiuolo, raffinato sette volte.

⁸Tu, o Signore, le manterrai, ci proteggerai da questa gente, per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MC 9,7

Alleluia, alleluia.

Si aprirono i cieli e si udì la voce del Padre: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

Alleluia, alleluia.

VANGELO MC 9,2-13

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ²Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elìa con Mosè e conversavano con Gesù.

⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati.

⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

¹¹E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». ¹²Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato.

¹³Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Questa offerta, o Signore, ci purifichi e ci rinnovi, e ottenga a chi è fedele alla tua volontà la ricompensa eterna. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,29-30

Mangiarono fino a saziarsi
e il Signore appagò il loro desiderio.
La loro brama non andò delusa.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai fatto gustare il pane del cielo, fa' che desideriamo sempre questo cibo che dona la vera vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Sapere cosa dire

Giacomo sollecita i suoi lettori a vigilare sulla lingua, poiché «è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose» (Gc 3,5). È un fuoco che può incendiare una foresta, ed è anche il luogo in cui si rende necessario un attento discernimento, poiché da essa possono scaturire parole tanto di benedizione, quanto di maledizione. Oppure, sempre attraverso la lingua si può manifestare un altro limite umano, il non sapere «che cosa dire» (Mc 9,6), come accade a Pietro, Giacomo e Giovanni, spaventati da ciò che vedono, con Gesù trasfigurato che conversa con Mosè ed Elia.

Il racconto di Marco presenta qualche stranezza, che potrebbe anche essere bollata come incongruenza, se ragioniamo in termini eccessivamente razionali. Infatti l'evangelista qualifica come parlare insipiente, frutto per di più di spavento, le parole di Pietro che sembrerebbero avere tutt'altro tenore: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elìa» (9,5). In effetti, l'atteggiamento di Pietro parrebbe contraddittorio: da una parte è attratto da quello che vede, al punto da definirlo «bello» e da desiderare di trattenerlo nelle tre capanne che vorrebbe costruire; dall'altra parte, invece, ne è impaurito. Nella nostra razionalità pretenderemmo che tutto fosse chiaro e distinto: dove c'è la bellezza non può esserci paura; dove c'è il terrore non c'è spazio per un'esperienza attraente. Invece, nell'esperienza di Dio, nella vita spirituale, sentimenti contrastanti possono convivere insieme. La rivelazione di Dio ci attrae nella sua bellezza, ma ci intimorisce, perché non sappiamo bene come dominarla, come piegarla a nostro vantaggio, come non lasciarci troppo cambiare, o solo provocare dalla novità inaudita, sorprendente, improvvisa di ciò che accade. Forse, nella proposta di Pietro di costruire capanne c'è dell'altro, oltre il tentativo di fermare, quasi di eternizzare quanto ci affascina e ci appaga; forse c'è anche la pretesa di dominare un'esperienza che ci supera e ci trascende, riconducendola alla nostra misura, alle nostre categorie di conoscenza e di giudizio, di afferrarla in qualche modo affinché non sia essa ad afferrarci e a condurci non sappiamo bene dove. È

interessante osservare come tutti e tre i racconti evangelici annotino la paura dei tre discepoli, collocandola però in momenti diversi della loro esperienza visiva e auditiva. In Marco sono spaventati a motivo di ciò che vedono (cf. 9,6). In Matteo invece sono presi da grande paura all'udire la voce del Padre (cf. Mt 17,6). Luca colloca la paura in un momento ancora diverso, quando scende la nube e copre anche loro: «All'entrare nella nube, ebbero paura» (Lc 9,34). L'esperienza di Dio ci raggiunge, ci colpisce, ci intimorisce in modi molteplici e differenti. Sia perché Dio si manifesta con modalità differenti nella vita di ciascuno, sia perché ognuno reagisce in modo personale all'incontro con il suo mistero. Per qualcuno la difficoltà maggiore sta nell'ascoltare una Parola che può destabilizzare, che giudica o chiede impegni esigenti. Per altri a spaventare è il sentirsi spinti ad assumere una visione diversa, di Dio, di sé, degli altri, della storia. Altri ancora pongono resistenze a entrare nella nube, che implica sempre la rinuncia ad avere il pieno e assoluto controllo di sé per arrendersi docilmente all'azione dello Spirito, che è come vento che non sai da dove viene e verso dove va, e ti conduce dove egli sa (cf. Gv 3,8).

Che cosa consente di vincere questa paura? Ciò che rimane di questa esperienza, come suo frutto essenziale: «E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro» (Mc 9,8). L'invito a non avere paura è tra i più frequenti nella Bibbia, e il suo fondamento sta sempre in questa garanzia: «Il Signore è con te». Anche per i discepoli la

possibilità di vincere la paura, e di custodire la vera bellezza dell'esperienza vissuta, sta in questa esperienza: Gesù solo, con loro. Gesù «solo», basta poco, basta lui, non bisogna cercare altro, purché sia «con loro», sia «con noi».

La nostra lingua sa cosa dire non quando cerchiamo sicurezze e garanzie in capanne che pretendiamo di costruire con le nostre mani, ma quando fondiamo la nostra speranza in questa relazione: Gesù è con noi e noi siamo con lui.

Padre buono e santo, spesso anche noi, come Pietro e i suoi due compagni, non sappiamo che cosa dire quando tu riveli il tuo mistero, quando ci inviti ad assumere sguardi diversi sulle persone e sulle situazioni, quando la tua Parola suona in noi come forte invito alla conversione e alla trasformazione della nostra vita. Vinci in noi paure e resistenze e accordaci la grazia di confidare solo in questo: che Gesù è con noi, e noi possiamo ascoltare la sua parola e dimorare nella tenda dello Spirito, che ci consola e ci incoraggia.

Calendario ecumenico

Cattolici

Turibio de Mongrovejo, vescovo (1606).

Ortodossi e greco-cattolici

Archippo, apostolo (I sec.); Filotea di Atene, martire (1589).

Copti ed etiopici

Fabiano, papa (250).

Luterani

Peter Brullius, martire (1545).